L'Adriatico come una palude

Il giallo della «gelatina» al Consiglio superiore di Sanità Scompaiono le categorie a rischio indicate da tecnici ed esperti

Poi nell'assemblea è scontro e si stende un nuovo documento che suggerisce prudenza a chi ha malattie cutanee

«Siete debilitati? Niente bagno»

«Consiglieremo prudenza a donne, bimbi e anziani»

ROMA. La sostanza gelatinosa che ha invaso l'Adriatico è prodotta da diatomee che, in condizioni particolari, si staccano dal fondo e, risalendo in superficie, trascinano con sé detriti, frammenti di alghe. Francesco Brun, responsabile dei servizi di Igiene pubblica della Regione Emilia Romagna, «presenta» la mucillagine. «È una sorta di spugna che concentra tutte le sostanze presenti nel mare: batteri, funghi». In base ai risultati delle analisi della sostanza già comparsa lo scorso anno nella «gelatina» ci sono «elevate concentrazioni di batteri marini, di vibrioni (che nulla hanno a che fare con quelli del colera), aeromonas hydrophila e pseudomonas». Che pericoli ci sono?

«Sono sostanze che possono causare malattie se entrano nel corpo – risponde il tecnico – ma quello che preoccupa non è tanto la presenza dei batteri nel mare quanto la loro concentrazione. Detto questo ritengo che non ci sia alcun bisogno di un decreto che vieti la balneazione, ma un atteggiamento prudente che sconsigli il bagno in presenza di mucillagine a bambini, anziani, donne incinte ed a soggetti per vari motivi debilitati, con affezioni cutanee».

Possiamo riepilogare la sua posizione in Consiglio superiore? «Certo – risponde Brun – alla luce del documento istruttorio dell'Istituto superiore di sanità ho sostenuto che occorreva dare indicazioni sui soggetti a rischio. Perché dalle analisi '88 emerge che i cosiddetti «batteri opportunisti» contenuti nella mucillagine approfittano di particolari condizioni di debolezza dell'organismo». «La mia è la posizione di un tecnico – ribadisce Brun –. Alla giunta regionale la riferirò e proporrò che si specifichino i rischi e le categorie alla popolazione».

L'assessore regionale al Turismo dell'Emilia Romagna Chicchi dice: «Valuteremo in giunta il testo oggi stesso: sia per gli aspetti della balneazione che per quello dei provvedimenti da assumere in termini di consigli ai bagnanti». «Insomma – afferma poi – proseguiamo sulla linea della trasparenza, della massima informazione ai cittadini e della prevenzione. Senza allarmismi. Ora tradurremo operativamente quelle indicazioni specificando i comportamenti necessari per prevenire i rischi e i soggetti a rischio. Auspichiamo che tutti i soggetti istituzionali assumano la stessa linea». □ *m.a.p.*

Il Consiglio superiore di sanità ieri in un documento sull'emergenza alghe ha affermato che non esistono motivi sanitari per vietare la balneazione, ma ha consigliato di astenersi dal bagno a soggetti con affezioni cutanee e stati di debilitazione. Ma fino alle 13 tutti negavano l'esistenza di soggetti a rischio. Perché si è cercato di ignorare i suggerimenti del testo dell'Istituto superiore di sanità?

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Ore 11.30. Dovrebbe essere l'ora della verità per la microalga biancastra che ha invaso le coste adriatiche. L'Istituto superiore di sanità ha ultimato le analisi e il Consiglio superiore di sanità (presenti anche tecnici delle Regioni interessate) dovrà esprimersi. Visi distesi, mentre la sala si riempie, e già primi segnali di tranquillità, frasi rassicuranti tipo «la mucillagine è solo un problema estetico».

Ore 12. Il cronista, assieme al collega di «Paese Sera» entra in possesso di un primo documento istruttorio che conferma che la «gelatina» di quest'anno è molto simile a quella «versione '88» sulla base delle analisi microbiologiche e tossicologiche dell'Istituto di Sanità. Ma per la prima volta nel testo, per la precisione a pag 2, all'ultimo capoverso si parla di soggetti a rischio: insomma quel muco biancastro non sarà velenoso ma può fare male a bambini, donne incinte ed anziani.

Ore 13. Ecco finalmente l'attesa conferenza stampa del presidente del Consiglio superiore della sanità, Alessandro Beretta Anguissola. È l'inizio di una sconcertante serie di dichiarazioni incredibilmente tranquillizzanti: «Nel 1929 ci fu un fenomeno analogo – racconta il presidente – La mucillagine è pericolosa o no? Confermo che non c'è rischio. Non è dimostrato che per sé la sostanza presenti pericoli. Certo quello è un mare sporco». Ma, presidente, smentisce Donat Cattin che due giorni fa disse che il bagno è sconsigliato a chi ha ferite perché si possono infettare? «Ma chi ha ferite non deve entrare in mare perché i tessuti si macerano», ribatte. Ma non ci sono categorie a rischio? Non se ne è accennato? «Ritengo proprio di no – conclude – ma lei lo sa che tutta l'acqua è sporca anche se non si vede?». Quanto ai dati, sarà il ministro a divulgarli martedì alla conferenza Stato-Regioni.

«Io non consento a nessuno di dire che entrando nell'Adriatico ci si infetta – afferma tranquilla Elena Marinucci, sottosegretario alla Sanità –, il problema dell'Adriatico non è più grave di quello dei mari di altri paesi. Ma l'Italia come sempre persegue l'obiettivo dell'autoflagellazione. Il bagno io? No. Non ce lo farei, ma solo per ribrezzo». Carraro dichiara alle agenzie: «Finalmente. Mi auguro che si ponga fine ad una ridda di notizie contraddittorie che danneggiano gli operatori e gli stessi turisti». Il clima si fa caldo: a diversi membri del consiglio viene riproposta la domanda sui soggetti a rischio e tutti negano, circola la notizia di una posizione diversa tra tanto ottimismo, quella del tecnico della Regione Emilia Romagna, Franco Brun. «Ci nascondete la verità», accusa un collega.

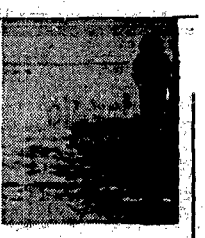
È a questo punto che Donat Cattin in persona, evidentemente allertato, cerca telefonicamente i cronisti. Allora, signor ministro, che dice di quel testo sui soggetti a rischio? Pausa: «Ma lei come lo conosce?», dice il ministro – che nega e poi scarica tutto sui suoi collaboratori. I i dati li avremo? «La ricerca non può essere assembleare». Intanto giù nella sala qualcosa di non irrilevante cambia. Si palesano due linee sul documento finale da stendere, quello che tra l'altro conterrà i «consigli per la balneazione».

Ore 14. «Abbiamo trovato una frase compromissoria», afferma sibillinamente il presidente del Consiglio superiore di sanità. La posizione del tecnico emiliano non è più isolata (grazie alla fuga di notizie?) e si è raggiunta una mediazione ancora inedita, quella sulla salute. Immaginiamo lo scenario: «Ma dobbiamo proprio dire che corrono rischi donne incinte e bambini? Non sarà meglio stare sul vago? Facciamo così, raccomandiamo di non fare il bagno nell'alga a chi ha debilitazioni fisiologiche e patologiche?».

Ore 14.30. Nella sala si scontrano le posizioni, pare che ci siano due documenti. I membri del Consiglio sono meno ottimisti. Comincia la «battaglia» per ottenere il testo approvato. Arriva, fresco di fotocopiatrice, alle 16. Spiega che le analisi escludono la presenza di coliformi totali e fecali, indicatori di inquinamento fecale, ma dice che c'è abbondanza di flora batterica saprofitica ambientale, ossia vibrioni aeromonas e microrganismi alofili (che non si sciolgono nell'acqua salina). Non esistono motivi sanitari per vietare la balneazione, ma si consiglia «per motivi di prudenza di astenersi dall'immergersi nelle acque che contengono mucillagini a soggetti con affezioni cutanee e particolari stati di debilitazione fisiologica o patologica».

Pulizia delle spiagge sulla costa adriatica

Forlani: «È come se chiudessero 10 Fiat»



Il segretario della Dc Arnaldo Forlani ha manifestato ieri la sua preoccupazione per la situazione algale. Forlani (che è pesarese) ha detto, infatti, che «l'Adriatico sta morendo invaso dalle alghe (nella foto) e nessuno sa bene se questo deriva solo dall'inquinamento provocato dal grandissimo sviluppo industriale di quelle zone. È una catastrofe ecologica che, se non si arginerà in tempo, porterà ad un disastro economico non ancora capito bene. Se – ha aggiunto il leader dc – si chiudesse all'improvviso la Fiat, tutti capirebbero il disastro economico che interverrebbe per il nostro paese, ma qui se c'è una caduta verticale e improvvisa dell'industria alberghiera e turistica è come se chiudessero 10 Fiat. Non una sola».

«Quelli della notte» alla radiofesta di Riccione

Ieri la «Perla verde», come viene chiamata Riccione, ha inaugurato il nuovo salotto buono della città costiera, pedonalizzando viale Ceccarini. Ma la cerimonia, nonostante l'allegra compagnia di Arbore e soci, è stata mesta. Come dire: la mucillagine ha rovinato la festa a tutti. Ma siccome tutto era già stato stabilito da prima, si è andati avanti come da programma. Fino a domani sera andrà in onda la «radiofesta» con «Quelli della notte», con una mostra sulla storia della radio al Grand Hotel des Bains, con musiche dal vivo di quegli anni d'oro. Ospiti, assieme ad Arbore, Marisa Laurito, Andy Luotto, Bracardi, Marenco, Gino Latilla, Nilla Pizzi, Gino Bramieri e Walter Chiari. La riviera romagnola cerca in ogni modo di dimenticare la mucillagine.

I danni per i pescatori superano già i 250 miliardi

Superano già i 250 miliardi di lire i danni derivanti dal fenomeno algale all'attività ittica in Adriatico. I pescatori sono stati costretti a interrompere l'attività e potrebbero essere maturate le condizioni per usufruire delle agevolazioni previste dalla legge sulle calamità naturali. Luciano Bernardini, vicepresidente della Lega delle cooperative, facendo il punto della situazione sollecita misure di emergenza, come l'anticipo del periodo di fermo biologico (previsto dal 15 agosto al 15 settembre prossimi) e che i pescatori costretti a interrompere l'attività vengano utilizzati in interventi di pulizia del mare. Analoghe richieste sono state avanzate anche dalla Lega pesca. Intanto le marinerie dell'Adriatico hanno dichiarato lo stato di agitazione.

Sciabica-scopa in azione a Senigallia

Senigallia ha sperimentato ieri all'alba un sistema di drenaggio, antico come la pesca stessa. È stata messa in funzione la vecchia «tratta», ovvero la sciabica, ripulendo un tratto di mare a 300-400 metri dalla riva. La sciabica – ha detto l'assessore alla polizia urbana, Azzone – è come una scopa nella propria abitazione; le maglie della rete, per effetto della trazione, si richiudono formando come un muro e possono asportare tanto le alghe in superficie quanto quelle che si sono sedimentate nel fondo». Impiegando ogni notte una ventina di reti circa si potrebbero «ripulire» – secondo l'assessore – oltre due chilometri di mare per volta.

SIMONE TREVES

Adriatico al primo posto per il «governo ombra» pci

Il «governo ombra» del Pci, oramai prossimo all'insediamento, darà precedenza assoluta al risanamento dell'Adriatico. I comunisti annunciano battaglia a tutti i livelli per evitare che il disastro ambientale ed economico di questi giorni diventi irreversibile. «Siamo di fronte alla cronaca di una morte annunciata», ha detto Fabio Mussi, giunto ieri a Rimini per concludere una riunione interregionale di partito.

DAL NOSTRO INVIATO
ONIDE DONATI

RIMINI. La riunione che ha convogliato a Rimini i dirigenti comunisti di tutte le regioni adriatiche si svolge in un vecchio albergo immerso nel verde delle colline che sovrastano la città, un'oasi di pace che fa sembrare l'Adriatico molto lontano. Ma basta recarsi su un vicino picco per dominare dall'alto tutta la metropoli delle vacanze e vedere cosa è il mare. Il bollettino della catastrofe non segnala novità, la poltiglia marroncina resiste ostinata. L'anno scorso la «mucillagine» comparve a ferragosto, stazionò tre o quattro giorni e sparì. Ieri, settimo giorno di convivenza con l'alga, dalla riva del mare fino all'orizzonte non si vedeva altro che palude.

«Fenomeno naturale? A me pare che questa sia la cronaca di una morte annunciata», dice Fabio Mussi. «È da tempo che denunciamo la fine che incombe sull'Adriatico. Siamo nel pieno di un disastro ambientale ed economico che solo la dabbenaggine di chi ci governa non ha saputo o voluto prevedere». Tra chi, direttamente od indirettamente, si doveva occupare di Adriatico, Mussi non assolve nessuno. Qualche attenuante solo per il ministro dell'Ambiente, Ruffolo e per il resto critiche pesantissime quanto sacrosante. Che dire di un Donat Cattin che assicura l'igienicità dell'acqua alle alghe ma invita chi ha ferite a non bagnarsi? «Questo ministro è un caso clinico», taglia corto Mussi che riserva trattamenti analoghi a Prandini (ministro della Marina mercantile in perenne contrasto con Ruffolo) e a Carraro, introvabile ministro del Turismo che in realtà sembra avere solo a cuore la gestione dei soldi dei mondiali. E quale risposta inviare a De Michelis, teorico di discoteca con discreto seguito tra gli albergatori della riviera, secondo il quale con qualche migliaio di piscine sull'arenile si potrebbe risolvere ogni problema? Qui Mussi non la butta sul ridere: «Ci opporremo con tutte le nostre forze a che anche una cucchiaiata di cemento venga buttata sulla spiaggia. Scavare ad un metro dalla battigia, creare una sorta di 38° parallelo tra mare e sabbia è una strategia miope, da disperati». I comunisti non oppongono un no pregiudiziale alle piscine, l'hanno ribadito anche nella riunione di ieri mattina, ma chiedono che queste opere siano inserite in un programma di riqualificazione dell'offerta turistica e non in sostituzione del mare.

I nodi, ora che sono arrivati al pettine, vanno affrontati senza farsi scudo di palliativi. A chi vorrebbe allungare la sua sopravvivenza ripetendo gli errori del passato, il Pci offre una alternativa riformista forte: riequilibrare l'intero sistema padano con un processo graduale ma accelerato, intervenire su tutti i fattori inquinanti (urbani, industriali, zootecnici, agricoli) che hanno origine in Valpadana. In sostanza c'è un modello di sviluppo che va radicalmente corretto con la mobilitazione di grandi risorse.

Mussi chiede 6mila miliardi con la finanziaria del 1990, ma soprattutto propone che una quota del prodotto interno lordo («I conti precisi – dice – poi li farà Chicco Testa, ministro ombra dell'Ambiente» del prossimo decennio venga indirizzata agli interventi «di sistema». Ma intanto c'è anche da fronteggiare l'emergenza che significa arginare l'invasione delle alghe e intervenire a sostegno di un'impresa turistica che per la prima volta nella sua storia si sente vicina al baratro del fallimento. L'impegno dei comunisti ha già conquistato, malgrado il no del governo dimissionario e dei verdi, 1.350 miliardi. Per gli operatori economici il Pci propone sgravi fiscali temporanei sull'esempio di quanto venne già fatto in occasione del disastro della Valtellina ed indica la leva dell'incentivo economico che favorisca la modernizzazione del settore. L'obiezione fiscale, cavalcata dagli ultras della protesta, tra il Pci non trova sostenitori.

Chi dovrebbe coordinare tutti gli interventi, in particolare quelli a medio e lungo periodo? L'idea maggiormente ricorrente, quella di un'autorità unica, non dispiace al Pci. «Purché le Regioni e le autonomie locali – precisa Mussi – non vengano esautorate dei loro ruoli e purché si agisca in modo simile e quanto è stato fatto per il risanamento del Tamigi. Da noi il problema è che i candid ati a gestire le enormi risorse necessarie per risanare l'Adriatico sarebbero troppi...».

Decreto eutrofizzazione
Gli aumenti finanziari arrivano in Senato

ROMA. Approvato alla Camera, profondamente modificato, grazie all'iniziativa del Pci, che ha ottenuto l'accoglimento di alcuni emendamenti che prevedevano un robusto aumento degli interventi finanziari, il decreto legge sull'eutrofizzazione dell'Adriatico è ritornato ieri al Senato ed assegnato alla commissione Ambiente. Come si ricorderà, in prima lettura a palazzo Madama, il provvedimento era stato approvato nella sua primitiva stesura che prevedeva un intervento di soli 54 miliardi. Nell'occasione governo e maggioranza avevano fatto quadrato, respingendo tutti gli emendamenti dei comunisti, che avevano, perciò, votato contro. «Più che un provvedimento per la salvaguardia dell'Adriatico – commentarono i comunisti Giorgio Tomati ed Elios Andreini – assomiglia ad un finanziamento per una spazzatura del mare». Sembra però che il governo non desista, malgrado la drammaticità della situazione, e voglia prendersi al Senato una rivincita sulla sconfitta subita a Montecitorio, ripristinando il vecchio testo e rinviando ad altro provvedimento la decisione su ulteriori stanziamenti. I comunisti hanno chiesto che il decreto venga immediatamente discusso ed approvato così come pervenuto dalla Camera, senza alcuna modifica. «Siamo certi – ha detto Tomati – che tutti i gruppi del Senato risponderanno positivamente a questa istanza, che nasce da una situazione obiettiva di dissesto ambientale dell'Adriatico». □ *N.C.*

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

In una Rimini vuota esplode il razzismo degli albergatori

«Ci hanno rovinato i vu' cumprà»

L'atmosfera a Rimini si scalda. Gli albergatori, messi alle strette dalla crisi, si lanciano a testa bassa contro tutto e tutti. «Abbasso il governo che non ci ha mai aiutato. Faremo tutto da soli», hanno detto ieri in una riunione generale. Una proposta su tutte: non pagare le tasse e versarle in un conto pro Adriatico. E fra tante grida spunta anche quella razzista: via le alghe, ma via anche i negri e transessuali.

DANIELA CAMBONI

RIMINI. Avevano un bel dire, qui a Rimini, che loro la testa non l'avrebbero mai persa. «Siamo romagnoli, signori. La situazione è catastrofica. Ma ci teniamo a dire che supereremo l'impasse con freddezza e razionalità», aveva detto, giusto l'altro giorno, Piero Leoni, presidente dell'Apt di Rimini. Ma mantenere il sangue freddo, quando al 15 luglio ti trovi con il personale dell'albergo che lavora pe due ospiti paganti, il centralino travolto da una valanga di disdette, e le mucillagini (ma da queste parti le chiamano tutti con un epiteto decisamente più triviale) fuori dalla porta (a Rimini anche ieri il mare era off limits), è un'impresa onestamente assai difficile anche per il più adamantino dei self control. Il bubbone è scoppiato ieri pomeriggio nella caldissima e attesissima riunione degli albergatori di Rimini e dintorni. Irosi e inveleniti gli albergatori si sono scagliati contro tutto e tutti. E fra i cattivi sentimenti dettati dal nervosismo spunta, prima in sordina e poi ripreso da altri interventi, anche il razzismo. «Abbasso i vu comprà – strepita con un fare alla Wanna Marchi una piccola commerciante di Bellariva, Carla Chigi –, Le alghe sono solo l'ultima goccia. Lo schifo lo abbiamo anche nei marciapiedi e nelle spiagge: sono i neri». E allora, giù via, fra i «cattivi» di Rimini con alghe e vu cumprà, mettiamoci anche i transessuali. «Il problema sono i travestiti – grida Francesco Celli di un bar di Bellariva –. Fanno schifo e non si beccano neanche una multa. Perché uno di questi giorni non li andiamo a menare? «Abbasso il governo – ha urlato fra gli applausi Mario Petrucci, presidente uscente dell'associazione albergatori – abbasso le autorità che non hanno mai fatto niente per noi. Adesso grazie tanto, delle parole non ci fidiamo più: faremo tutti da soli». Gli albergatori si sentono abbandonati. Non si fidano di nessuno. Dunque meglio far da sé. Tanto per cominciare la prima proposta, accolta ieri a furor di popolo, è quella di non pagare le tasse. O meglio, puntualizzano, «sospendere i versamenti di Igiap (è la tassa che si versa al comune. Soltano a Rimini si raccolgono così 20 miliardi all'anno) e versarli invece in un conto corrente a favore del Mare Adriatico. «Già ma chi dovrebbe poi gestirli questi soldi? «Che siano gestiti a Rimini. Sappiamo noi cosa c'è da fare», continua Petrucci e incalza: «Propongo di non dare più il voto ai partiti Prendiamo esempio dalla Liga veneta e facciamo una lega albergatori di Rimini. E giù applausi. Poche ore prima, nella riunione della Confcommercio (in questi giorni riunioni e assemblee anti alghe si susseguono a pié sospinto), il segretario regionale degli albergatori Sergio Brigaglia, aveva risposto più o meno la stessa cosa. Il sogno della Confcommercio (area vicina alla Confindustria) è per esempio una bella spiaggia da ristrutturare. Cosa voglia dire, non si è capito bene. «Ristrutturarla vuol dire fare tanti lavori per renderla più bella. Noi spingeremo su questo». E allora viene il dubbio: chi ha interesse a fare tutti questi lavori, piscine comprese? Tremano intanto gli albergatori di Rimini. Sentono gli avvoltoi e gli sciacalli volare sulla propria testa. Gira la voce che qualcuno voglia svendere baracca e burattini. Si sussurra che a Rimini siano giunte telefonate dalla Germania o da chissà quale multinazionale, che vuole comprar tutto in blocco, alberghi e ristoranti, per due lire. Mi raccomando – s'infervora il presidente dell'Aia albergatori di Rimini, Gino Fabbri – dobbiamo rimanere uniti come non mai. Abbiamo comprato tutto con le cambniali dei nostri padri. Non ce lo faremo strappare. E attenti, perché gli sciacalli sono anche fra di noi». E allora meglio chiedere i danni e subito. «Questa non è una catastrofe naturale. Ci costituiremo parte civile contro i responsabili: governo, industrie del Nord, tutti, insomma», dice Ivo Frigiola, albergatore, e propone. «La soluzione è nominare un commissario unico dell'Adriatico».

Poveri albergatori: a giugno erano stati a sentire il loro presidente Luigi Montanari, della Confcommercio, che li aveva «aizzati» contro il presidente della Regione Emilia Romagna Luigi Guerzoni. Secondo loro, Guerzoni era colpevole di ave r lanciato, senza giusto motivo, l'allarme alghe chiedendo l'intervento del governo. «Farebbe meglio a stare zitto» – avevano detto – così non fa altro che impaurire i turisti. «I risultati oggi sono sotto gli occhi di tutti. In tanto livore, vengono a galla i cattivi sentimenti. Come l'invidia, per esempio. Di nuovo Luigi Montanari: «Già, guardate la Liguria o l'Abruzzo o tante regioni che fino all'anno scorso piangevano. Come mai quest'anno sono tutti pieni? Dove li hanno presi tutti i turisti?

CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE REFLUE FRA I COMUNI DI LUGO - COTIGNOLA - SOLAROLO BAGNARA - S. AGATA SUL SANTERNO
(Sede presso il Comune di Lugo - Ravenna)

Avviso di gara per estratto

Questo Ente rende noto che sarà indetto l'appalto-concorso, per l'affidamento della realizzazione dei lavori di costruzione di un impianto di essiccamento dei fanghi di supero dell'impianto di depurazione.

Importo presunto: L. 2.250.000.000

L'Ente procederà all'aggiudicazione dei lavori con il metodo dell'appalto-concorso.
L'Amministrazione si riserva di procedere all'aggiudicazione anche nel caso che fosse pervenuta una sola offerta valida come pure di non procedere ad aggiudicazione alcuna.
Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni. Le domande di partecipazione in lingua italiana ed in bollo unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara dovranno pervenire entro le ore 13 del giorno 7/8/1989 al seguente indirizzo:

Consorzio Depurazione Acque Reflue
c/o Comune di Lugo, piazza Martiri della Libertà n. 2
48022 - LUGO (Ra)
esclusivamente in busta sigillata

Copia del bando integrale potrà essere ritirata presso l'ufficio Contratti del Comune di Lugo (Tel. 0545/38483) da incaricati muniti di delega della impresa interessata.
Le domande di partecipazione non vincolano l'Ente appaltante. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni Ufficiali C.E.E. il 6/7/1989.

IL PRESIDENTE Ing. Giorgio Lama

COMUNE DI RIVODUTRI
PROVINCIA DI RIETI

Avviso di gara

Licitazione privata per l'Appalto dei lavori di «Piano di recupero del villaggio S. Maria» costruzione di n. 12 alloggi finanziati con L. 457/1978. Importo a base d'asta L. 645.000.000, giusta delibera C.C. n. 71/1989. La gara verrà effettuata con le modalità dell'art. 1 lett. a) Legge 14/1973 e n. 155/1989. L'Amministrazione intende esercitare la facoltà di cui all'art. 2 bis comma 2° Legge 155/89, stabilendo la percentuale del 7%. Le richieste d'invito dovranno pervenire al Comune entro le ore 12.00 del 25/7/1989. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

IL SEGRETARIO dott. Dolores Basile
IL SINDACO dott. Quirino Picorilli